Venerdì 7 Febbraio 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 33.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA GUERRA IN AFRICA

(per VICO MANTEGAZZA).

Lettori della *Patria del Friuli*, volete voi capire l'Africa e la guerra italo-abissina? Ebbene; procuratevi il grosso volume edito testè a Firenze dai successori Le Monnier, lavoro erudito ed accuratissimo del cav. Vico Mantegazza, dal titolo: *La guerra in Africa.*

Ormai da settimane e settimane Giornali e telegrammi non ci parlano d'altro che dell'Africa, e si andrà avanti, lo sa solo domineddio, con questa solfa per un tempo assai lungo. Dunque tutti dobbiamo essere interessati a sapere come mai l'Italia sia venuta a questa avventura, e per quali cagioni voglia o debba perseverarvi. E siccome i commenti de' gazzettieri per lo più non sanno emanciparsi da un certo grado di partigianeria, vediamo un po' come la pensi in argomento l'Autore di un *volume*; mentre il *volume*, più d'una *gazzetta*, presentasi al Pubblico con la parvenza di serietà.

E la *Guerra in Africa* di Vico Mantegazza è un libro serio, che ci mette dentro alle *segrete cose*, e ci spiega molti fenomeni e misteri africani E' appena uscito dai torchi con la data del 96, e sembra scritto in fretta dopo Amba Alagi. Ma l'Autore doveva assai prima aver raccolta materia pel suo soggetto, ed aver tenuto dietro agli avvenimenti con assidua cura e grande acume. Specie il primo capitolo, in cui discorre degli inizii della nostra politica coloniale, gioverà a correggere parecchi errori ed a sventare non poche accuse che tuttora pesano su questo o quel Ministro. E negli altri capitoli ci può giovare il leggere la cronaca degli ultimi fatti, purificata dal sereno giudizio dell'Autore.

Interessantissimi sono gli episodj ed aneddoti che il Mantegazza ha potuto raccogliere e coordinare, perchè offrono nella vera luce uomini e cose. Quindi, anche per essi, il libro leggesi con diletto; e siccome con la guerra presente si avrà la *continuazione*, dalla lettura del libro si ricaveranno i criterii per arguire dal passato l'avvenire.

Il volume del Mantegazza reca in appendice il famoso Trattato d'Ucialli, pretesto della guerra odierna, e ne riassume in pochi cenni la storia.

Numerose sono le illustrazioni nel testo, cui si aggiungono quattro Carte.

Perchè libro di attualità, e lavoro di Autore assai competente, siamo ben lieti di averne annunciata la pubblicazione, ritenendolo utile per l'intelligenza dei *fatti* di cui telegrammi e Gazzette ci daranno ne' prossimi giorni i particolari, da ritenersi quali conseguenze degli altri *fatti* narrati nel Libro. =

Incendio di un manicomio.

Scene spaventevoli.

Quebec (Canadà) 4. Nel più grande manicomio del paese, situato a due miglia della città, è scoppiato di notte tempo un terribile incendio.

Gl'infermieri dell'ospedale, che contiene oltre duemila ammalati, non pensarono neppure a tentare di spegnere l'incendio, ma si limitarono a porre in salvo i poveretti.

Quando gli infermieri apersero le celle dei pazzi furiosi, uno di questi si scagliò addosso al suo liberatore, lo atterrò, lo strangolò e poi ne gettò il cadavere in mezzo alle fiamme, nelle quali si gettò in fine egli pure

Solo dopo immani fatiche si poterono rendere innocui i furiosi liberati. Gli infermieri dovettero sostenere una lotta tremenda a corpo a corpo, donde uscirono malconci, graffiati e feriti.

Alcune donne si precipitarono dal quarto piano in basso, rimanendo sul colpo cadaveri.

A frotte a frotte, mezzo ignudi, i pazzi, fuggendo attraverso la neve, s'internarono nei boschi, dove si nascosero. Molti rimasero vittime dell'incendio. Sei donne si ribellarono ai soldati e ne trassero due in mezzo alle fiamme, dove trovarono subita morte.

L'edificio è stato completamente distrutto.

Si dice che i morti sommino a cento: qualcuno crede ancora a più.

Reclamo alla Porta

per l'uccisione di un frate italiano.

L'ambasciata italiana di Costantinopoli ha presentato formale reclamo alla Porta per la uccisione del padre Salvatore da Cappadocia, al secolo Salvatore Lulli, cittadino italiano, parroco di Mary-ukderesi presso Zeitun.

Secondo si afferma, il padre Salvatore sarebbe stato assassinato lo scorso novembre dalla scorta mandatagli dal Mutessarif, per sottrarlo al pericolo che correva a cagione dello stato di anarchia, in cui si trovava il paese.

Contemporaneamente l'ambasciata ha dato istruzione al console di Aleppo, e ha inviato una missione a Zeitun per procedere a un'inchiesta esauriente sulle circostanze che accompagnarono l'assassinio del missionario italiano.

La Nocera col lungo uso scioglie le renelle.

DECADUTI E SIMBOLISTI.

Che cos'è il *simbolo?* Dovrebbe essere, secondo i dizionarii, cosa dicendo la quale, allegoricamente se ne esprime un'altra. Dunque, una specie di allegoria. Ma la voce *simbolo* è pure appioppata al *credo* della nostra religione, ed avrebbe il significato di *regola*, cioè cosa tutt'altro che allegorica....

Fortuna delle parole... anzi sfortuna!

E' però bene che i dizionarii nostri facciano un'altra aggiunta a tal voce, o un *contentino* come dice toscanamente l'Arlìa. E l'aggiunta, suggeritaci da una speciale scuola letteraria, ora fiorente in quasi tutte le nazioni europee, sarebbe questa: *cosa dicendo o scrivendo la quale, non se ne esprime nessuna.*

I letterati *simbolisti* fioriscono adesso specialmente nella letteratura della Francia, del Portogallo, della Svizzera e Norvegia, e, per importazione, dell'Italia — ed hanno diretta origine da quel *misticismo* ch'è sorto come reazione agli eccessi della scuola verista. Soltanto è un misticismo *sui generis*, il quale, nella propria nullità, ha apparenze maestose, e si veste delle forme più aggraziate, più leccate, vellicanti gli orecchi, titillanti l'udito mentale, e, per esso, i sensi, — per modo che i simbolisti e i decadenti della letteratura cui feci allusione nel mio precedente articolo, si confondono in una cosa sola.

Proviamo a personificare questa speciale letteratura? Ed eccovi la sua personificazione: — nel corpo le più pure linee greche, nelle vesti una molle perfezione orientale: sete morbide e rasi lucenti: sandali d'oro su tappeti di piuma: cipria sottile e veli di garza tenui e leggeri. Il languore del corpo, è così grande che questo strano complesso di sovraeccitamenti nervosi, rimane in piedi unicamente perchè tende a volatilizzarsi. Colle dita, sfiora e non tocca. La bocca, canta e non parla. La mente ha lampi di visioni pazze che non arriva ad afferrar per intero, che non esprime, o che esprime in modo incompleto e fugace.

Questa speciale letteratura, rispetto alla letteratura sana e vera, sta nel rapporto che un malato, uno scemo sta ad un uomo robusto e ben quadrato.

Non mancherà chi ci accuserà di severi. A noi sembra di essere giusti. Che cosa infatti ci possiamo attendere dalla letteratura simbolica e decadente? Nessuna opera di polso che sia degna di rimanere, ma anzi uno stemperarsi degli ingegni in isforzi, dei quali non comprendiamo la necessità, ma intravediamo il danno. Per tacer d'altro, se noi comprendiamo che ci si possa innamorare dei *simboli*, non sappiamo a che siane utili le astruserie dei simboli incomprensibili, e ci sembra che sia poco men che delitto, lo sprecare l'ingegno nel rivestire di forme leccate, ricercate e, prese a sè, perfette, cose sconnesse e illogiche, le quali nessuno arriva a comprendere.

Quella del simbolo, è a mio vedere una vera e propria demenza, che minaccia di allargarsi più temibile di tutte le altre stranezze letterarie fin qui comparse, perocchè i simbolisti finiscono per vedere il simbolo, perfino dove non c'è, tant'è vero che non ha molto un critico lo volle vedere perfino in *Piccolo Mondo Antico* di Fogazzaro, il romanzo che costituisce attualmente, col libro di Ada Negri, l'avvenimento letterario più notevole — del quale dirò in un prossimo articolo.

—

Esce ora, a proposito di simboli *Belkiss* (1) di E. De Castro, poeta portoghese, che sarebbe nel regno Lusitano quello che in Italia sotto certi aspetti, Gabriel d'Annunzio, di cui ho discorso nel mio ultimo articolo. Belkiss è quella regina Saba di biblica memoria ch'ebbe da Salamone un figlio. Questo dramma simbolico è presentato al pubblico italiano, nitidamente tradotto da un fine letterato: A. Pica, il quale in una prefazione, ci dà una chiara idea dell'opera del poeta portoghese, e ci spiega la conversione di lui alla letteratura decadente e simbolica; conversione, checchè ne dica il Pica, non interamente riuscita, però che il De Castro serba vivissimi lampi di quella scuola romantica che ei ripudiò, e che sarà forse in avvenire da lui rimpianta.

Certo la compiangeranno i suoi concittadini. Non bastano, a nostro avviso, le frasi terse come cristallo perchè ci sia l'opera d'arte duratura. Occorre la scintilla vitale, il movimento; occorre che la forma non si imponga al pensiero così da escluderlo, ma che la forma e il pensiero concorrano entrambi alla grandezza d'un lavoro. Anzi poi ammettendo il *simbolo* — (perchè escluderlo?) — noi vogliamo che esso abbia un chiaro significato; per lo meno, che esso risulti chiaramente da tutto il contesto d'un lavoro. Or quale è il *simbolo di Belkiss?* meglio: quale è il suo significato ascoso? Che nella vita non c'è altra felicità che quella del desiderio, però che, conseguito quello che si desidera, non s'hanno che disillusioni e dolori. In verità si potrà forse discutere questa sentenza, e anche non riconoscerla vera. Si deve però riconoscer vero questo: che non è nuova; che è anzi antica quanto il mondo, e che non occorreva un *simbolo* a manifestarla o a illustrarla.

—

Decadenti? simbolisti? Ah, no! di ben altra cosa hanno bisogno le nostre letterature moderne. Quella è l'anemia aristocratica. Noi abbiamo invece bisogno di sangue, di buon sangue vivo e gagliardo. Non ci occorrono raffinatezze di sentimenti, anzi degenerazioni morbose di sentimenti; ma sentimenti veri. Abbiamo bisogno di palpiti, non di languori.

Del resto è bene anche conoscere questi capilavori dei decadenti, non foss'altro per imparare leggendoli dove stia il tarlo che li rode, dove e in che consista la loro impotenza vitale e il loro maleficio.

Sotto questo aspetto dobbiamo esser grati a V. Pica, d'avere speso il suo tempo nel tradurre Belkiss.

Non si pensi però che noi si parli così, unicamente perchè avversari di codeste scuole. Noi riconosciamo loro due grandi meriti: l'uno di richiamare i letterati veri ad un maggiore studio della forma: l'altro di renderci, in virtù dei confronti che si possono fare, orgogliosi di ciò che nel campo nostro abbiamo di potente e di vitale, in robustezza di pensiero e in altezza di fini.

Guido Fabiani.

(1) Treves Edit. Milano. Formato bijou Biblioteca diamante.

Corrierino scientifico igienico.

Le antitossine del colera e della tubercolosi.

In questi giorni, in parecchi giornal tedeschi, avea fatto capolino la voce che il prof. Behring fosse alla vigilia di pubblicare una sua nuova scoperta: quella cioè del siero *anticolerico* e del siero *antitubercolare*. Tale voce fu smentita recentemente dallo stesso Behring.

Però se le ricerche e gli studi non sono ancora compiuti, consta tuttavia, che parecchi batteriologi ed igienisti tedeschi della scuola di Koch, si occupano — auspice l'illustre Behring — della produzione dei due specifici summenzionati e vi sono fondatissime speranze che, oltre all'enorme beneficio apportato all'umanità con la creazione del siero antidifterico, gli iniziatori della cosidetta terapia specifica delle malattie infettive potranno vantare la produzione di analoghi mezzi contro il colera e la tubercolosi.

Già nell'autunno decorso il Behring affermava essere rivolta la attività propria e de' suoi collaboratori alla ricerca dei sieri diretti a combattere il *colera*, il *tetano* e la *tubercolosi.*

Per quanto concerne il colera, i progressi nelle ricerche si possono considerare già molto avanzati, grazie agli studi proseguiti con zelo infaticabile dal *dott. Ransom.*

Qualche mese fa si ebbe dal dottor Hochst la comunicazione che i comabacilli del colera asiatico producono un virus specifico e solubile ed anche contro questi virus si può ottenere il contravveleno dal sangue di animali sottoposti a speciale trattamento e resi con ciò immuni contro il colera; è però indispensabile di spingere questa immunità ai limiti i più alti possibili; ed è questo che Behring spera di poter mettere a disposizione del pubblico: un'antitossina tale da neutralizzare l'azione di una dose di virus colerico dieci volte maggiore della dose minima mortale. Si vedrà in allora cosa si può ottenere mediante questa antitossina nella cura del morbo asiatico nell'uomo.

Per il tetano è dubbioso che l'industria si presti alla produzione di un rimedio oltremodo costoso e che sarebbe adoperato contro una malattia che si verifica assai di rado.

In quanto all'*antitossina contro la tubercolosi*, Behring ritiene giustamente che mediante i lavori di Koch sulla *tubercolina* (la quale non è altro che il *virus tubercoloso solubile.*) una parte importante del compito sia già risoluta.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 33

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

—

Egli si tacque, sorpreso d'improvviso e come trattenuto dal segreto pensiero agitante Lucilla.

Ella non protestava punto, ma rivolgeva su Giovanni il suo sguardo melanconico ed insistente, della cui enigmatica rassegnazione fu tocco.

Dopo tutto era colpa sua, se un'accidente qualunque eveva fatto incontrare Katarozzos?

Egli si alzò più malcontento di sè stesso che del caso, ed ella prese il suo braccio per scendere dalla scala.

Tutte le sere facevano così la loro escursione nel giardino, come due giovani sposi.

Tornava loro dolce il dare l'addio al sole morente, con quella tranquilla fidanza degli innamorati che credono alle aurore interminabili.

Essi s'inoltravano di solito fino al pendio dolce di un viale di ippocastani dalle larghe foglie, dove i raggi si posavano obliquamente sui verdi tappeti di muschio.

Lucilla lasciava allora che lo strascico della veste abbandonato a sè, rimovesse le foglie secche con leggero strepito, mentre Giovanni chino su di lei, parlava appena, ascoltandone i battiti del cuore in mezzo all'armonia languida della notte che si avvicinava.

Man mano che proseguivano, il crepuscolo si faceva più dolce e più basso, i raggi si fondevano assieme: sembravano illanguidirsi sotto ai loro passi.

Una volta giunti in fondo poi al viale, presso alla muraglia formante terrazza, il sole dispariva, l'ombra invadeva tutto; Giovanni vedeva appena Lucilla, ma egli la sentiva fra le sue braccia palpitante e come smarrita per le minaccie della notte...

Un turbamento, precursore delle sue crisi di passione, si scorgeva infatti in lei, maggiore delle altre volte. Un fremito le agitava tutta la persona.

D'un tratto, arrestandosi:

— Ascolta, diss'ella, ritorniamo a Parigi... Sarà meglio colà...

— Come? balbettò egli, impressionato da quelle parole, tu vuoi, dopo tutto i nostri progetti?...

— Non sono io che voglio... sono le cose... Noi ci siamo ingannati, amico mio, credendo l'esilio una solitudine... Non doliamoci però di nulla, perchè ci sono a questo mondo degli errori che son dolci... Il passaggio di Katarozzos è però un primo avvertimento, Ora, noi non saremo veramente liberi, veramente felici che a Parigi.

La sua voce tremava sempre, senza che Giovanni potesse comprenderne la profonda intonazione.

Ella mentivagli eroicamente. Ah, se ella fosse stata libera di condurlo dove voleva, se ella avesse potuto sperare ch'egli le lasciasse — posseditrice come era di una fortuna regale — far l'acquisto di un nido abbastanza grande per seppellirvi i loro amori, — come si sarebbe ella poco curata di tutto il resto del mondo!...

Ella credeva sempre alla natura confidente e complice delle grandi passioni, e sarebbe stata ben ingrata a non crederci. Ma da parte di Giovanni l'incanto era rotto. Ella se ne avvide pur troppo dal turbamento prodottosi in lui, che non significava nè un rifiuto, nè un'esitazione.

— Perchè pensi tu?... incominciò egli...

Non potè finire. Tutti e due si guardavano tristamente, poscia i loro sguardi si rivolsero verso quanto li circondava.

Essi si trovavano a qualche passo dalla terrazza, il cui ciglione fiammeggiava ancora, dorato da un'ultimo raggio.

Sulla sabbia scintillante, un colpo di venticello faceva turbinare le foglie secche. Dinanzi la accorata rassegnazione di Giovanni, Lucilla ritornò donna e tutta piena di incoraggiante pietà:

— Eh, va, sclamò dessa, noi ci ameremo bene dappertutto...

E come nelle crisi di voluttà in cui, già nella sera innanzi, tutti e due s'abbandonavano con la stessa fidanza, ella lasciò morir l'ultimo raggio, le ombre estendersi, la notte avvolgerli in un gruppo formato dal loro abbraccio di faccia alle stelle.

Ella era china su di lui, e le labbra sulle labbra cercava di versargli l'oblio. Ma il suo seno lo fuggiva, ritraendosi d'un tratto per risparmiargli il contagio o la eco del sordo singhiozzo che iscoppiava nel suo petto, chiuso da un'onda d'angoscia a grandi sforzi trattenuta.

XX.

Ella lo guardava, fiera di sè:

— Ebbene, come trovate il palazzo? Oh, certo altrimenti tenuto che a Nizza, mio caro. Si supporrebbe forse che io vi sia rimasta assente per più di otto mesi?

Oh, disse egli sorridendo — la vostra casa di città somiglia ad un ministero... Che il ministro vi sia o no, gli impiegati rimangono al loro posto e la macchina va lo stesso..

Ella rispose in tono assai serio:

— Avete ragione... è come un ministero... Nulla si interrompe.. L'ordine è congiunto al rispetto verso le abitudini dei padroni... Guardate qui, questo libro: io lo trovo allo stesso posto in cui l'ho lasciato il decorso anno. Me lo ricordo assai bene.

Giovanni se ne stava ritto in mezzo della stanza, sotto l'alto soffitto pinto d'una fuga di nuvole, in mezzo delle quali, il capriccio del pittore non aveva voluto porre che una striscia di cielo azzurro mostrante all'estremità delle nubi stesse la figura rosea ed il gesto minaccioso di un amorino in atto di tender il suo arco.

La stanza era molto vasta, di una decorazione solenne, in puro stile Luigi XVI. Delle tappezzerie d'Aubusson e delle tende orientali miste assieme con affettata noncuranza per l'epoca e lo stile, isolavano il letto di parata, una grande conchiglia all'italiana, bassa bassa e che spariva quasi sotto all'onda dei panneggiamenti, come un letto di antico guerriero.

— Ebbene? ripetè Lucilla, seguendo la direzione dello sguardo di Giovanni, che dite voi di tutto ciò?

Egli fece col capo un segno di approvazione.

Smontato dalla ferrovia, egli non aveva fatto alcuna difficoltà a condurre Lucilla nel suo Palazzo del viale Montaigne, credendo di andar a finire in una casa deserta, di sparire nella penombra degli appartamenti chiusi da quasi un anno, in fra la polvere che doveva esservi accumulata.

Ed ecco ch'egli aveva trovato invece l'opposto: una casa tenuta col massimo ordine, dei valletti a piedi, cocchieri, cameriere, etc. etc.

Del rossore era salito sulla fronte di Giovanni, mentre Lucilla ascendeva i gradini a braccio di lui, così lieta, così fiera, che egli non aveva osato sgridarla.

Era una sorpresa ch'ella aveva voluto fargli, evitando poi fin dal giorno in cui era stato deciso il ritorno, di spiegarsi con lui sui dettagli della sua installazione a Parigi.

(Continua.)

La immunizzazione dell' *uomo* contro l' azione della tubercolina potè nel 1895 essere dimostrata da *Wermeke*, il quale potè stabilire la produzione della *anti-tubercolina* nel sangue di persone, trattate per lungo tempo con la tubercolina di Koch.

La stessa prova fu ottenuta da *Behring* e *Knorr* negli animali, e ciò in epoca affatto recente. Essi ottennero resultati positivi, trattando cavie tubercolose con dosi sottocutanee assolutamente mortali di tubercolina, parte commista a siero di sangue, parte senza di questo. Tutti gli animali trattati col siero rimasero in vita, tutti gli altri soccombettero.

Behring concludeva allora la sua importantissima esposizione affermando non essere lontano il giorno, in cui la scoperta della tubercolina sarà festeggiata quale *grandiosa*, in modo ancor maggiore di quella della scoperta del virus difterico. — Da molte parti, egli diceva, si lavora allo scopo di produrre *una antitossina contro la tubercolosi* e chi vorrà ottenere, (in tale intento), l'ambito successo, lo dovrà senz'altro alla scoperta di Koch, perchè il possesso del *virus tubercoloso* è condizione indispensabile per la produzione del rimedio contro la *tubercolosi dell' avvenire*.

—

Noi riteniamo che questo rimedio, cui auguriamo resultati pari a quelli dell' antitossina difterica, non si farà molto aspettare, dacchè alla fabbrica di Hörlest gli studi ed i lavori per la produzione di esso sono sufficientemente avanzati.

La letteratura contemporanea

secondo il giudizio del conte Tolstoi.

Un giovane letterato di Mosca riferisce, nel *Messaggero del Nord*, una intervista, che ha avuto recentemente col conte Tolstoi.

Oggetto della conversazione fu la letteratura contemporanea.

« Io mi sono fatto — diceva Tolstoi — in questi ultimi tempi, su questo argomento una piccola teoria tutta mia. Chiamo *decadenti* non solamente alcuni ultimi venuti, ai quali è stato assegnato quel titolo, ma tutti gli scrittori contemporanei in generale; è questo perchè nell' arte, quale essi la esercitano, non c'è niente altro che la forma. Costoro hanno spinto la tecnica a un punto tale di sviluppo, che d'ora innanzi essa sola è incaricata di produrre tutto l'effetto sul lettore, il quale non s'accorge così dell' assenza completa di ogni contenuto interiore.

« Nei nostri scrittori contemporanei la facoltà d'agire sopra l' immaginazione del lettore, ha assunto delle proporzioni straordinarie.

« Tutto il loro talento, tutta la loro arte è unicamente impiegata a rappresentarci questo o quello, a riprodurre dinanzi a noi con tutti i suoi particolari un tale o tal' altro momento della vita.

« E vi riescono così bene, che leggendo in uno dei loro romanzi la descrizione della *toilette* che fa un personaggio per assistere a un pranzo, ci sembra di vedere realmente la sua cravatta bianca, il suo gilet, il suo vestito.

—

« Un tempo le descrizioni erano faticose anche per gli scrittori meglio dotati: oggi invece non vi è alcuno che non se la cavi con la massima facilità.

« E i nostri scrittori, mentre scrivono, non si riscaldano più; il loro lavoro non li appassiona più; essi producono degli effetti che colpiscono la imaginazione del lettore, senza avere nell' anima assolutamente niente.

« Lo stesso fatto avviene per la musica contemporanea e per tutte le altre arti. Non si ha più nulla nell' anima, eppure si produce e si scrive con pieno successo. L' arte ha cessato d'essere quella faccenda seria che era nell' antichità.

« Per Sofocle lo scrivere era un' opera sacra; egli metteva nei suoi drammi ciò che aveva di più nobile nell' anima sua; ed ecco perchè i suoi drammi erano compresi da tutta la nazione. Egli trattava degli argomenti che avevano una influenza universale ed eterna. Così pure quando Beethoven creava la sua musica, si riscaldava nel lavoro e metteva nella musica l' essenza stessa del suo cuore, ciò che aveva nel fondo della sua persona di più nobile e di più bello. Egli s'infiammava e bruciava della stessa sua opera; ed oggi tutti noi ne siamo bruciati quando la sentiamo.

« I nostri artisti attuali non hanno niente da dire, e nondimeno s' ostinano a parlare, e sempre più cercano di produrre effetto sul publico.

« E da ciò deriva che tutto quello che si fa oggi nell' arte, è opera morta sotto apparenza di vita.

« Tutta questa materia letteraria non si indirizza che ad una classe ristrettissima della società, la quale s' imagina di trovarvi dell' arte, perchè vi trova la riproduzione delle cose che essa conosce.

« In questa caratteristica dell' arte moderna, sta la più terribile di tutte le decadenze. »

La guerra in Africa.

La storiella dei talleri
per la liberazione di Makalè.

In un dispaccio da Parigi, la *Tribuna* annunzia che in un telegramma da Cairo è raccolta la voce che il Negus abbia accordato gli onori militari al presidio di Makallè dietro pagamento di un milione di talleri, metà dei quali fu versata prima della liberazione del battaglione Galliano, l'altra dopo. Sarebbe questa la spiegazione della presa e del rilascio degli ostaggi.

La *Tribuna* giustamente chiama una turpe invenzione simile storiella.

La spedizione nell' Aussa.

Telegrafano da Roma, 6 febbraio:

Il *Fanfulla* stasera dice che la spedizione nell' Aussa è necessaria per convincere quel Sultano che l' Italia non abbandona gli amici e per indurlo a mantenere la sua attitudine ostile e Menelik. La spedizione non preluderebbe all' occupazione dell' Harrar che ora è impossibile per la difficoltà delle vie, delle distanze e l' inesperienza dei luoghi.

La spedizione nell' Aussa si compone di 2 battaglioni, 1 batteria e alcuni reparti del genio.

Si dice che, se sarà necessario, andranno ad Assab altri 3000 uomini e altre batterie.

L' *Opinione* dice che l'invio ad Assab del colonnello Pittaluga è una misura di precauzione per garantire quel possedimento rimasto senza difesa.

La spedizione Bottego.

Telegrafano da Roma, 6 febbraio:

Oggi la presidenza della Società geografica ha ricevuto da Brava, notizia che la spedizione del capitano Bottego è arrivata senza inconvenienti a Lugh il 17 gennaio. La popolazione, in seguito alle ultime razzie degli scioani, uscita dalla città, è rientrata incoraggiata dalla presenza di Bottego. Il Bottego ha costruito a Giuba un piccolo forte, ove lascierà uno dei suoi compagni di viaggio con 20 ascari.

Schiavi liberati.

La regia nave *Scilla*, che incrocia nel Mar Rosso, ha catturato un sambuk indigeno. A bordo vi erano 23 schiavi neri, che furono subito liberati.

Avamposti che si trovano a contatto.

Secondo le ultime notizie gli avamposti di Albertone sono quasi a contatto con quelli di Makonnen, accampati al bivio di Hamedo.

Tecla Haimonot è sempre nell'Hausen.

Il Negus non si sarebbe avanzato oltre Alesa al sud del passo di Atbara, ove si congiungono le strade da Antalo per Makallè e per Galibetta e Adua.

La *Tribuna* stasera conferma le notizie riguardo alle posizioni degli eserciti che sono quasi a contatto: conferma che vi fu uno scambio di fucilate agli avamposti.

La situazione di Menelik giudicata a Napoli.

Napoli, 6. Qui, come in tutta Italia, non si parla che d' Africa e si segue con sommo interesse quanto si fa a questo deposito d' Africa.

Nelle sfere competenti si discute l' eventualità di una ritirata di Menelik dopo essersi fatto incoronare ad Axum; però si obbietta come in tal caso Menelik lasciando libero il Tigrè perderebbe completamente qualsiasi risultato della sua campagna, mentre se lasciasse un corpo di truppe contro i nostri lo esporrebbe a sicura sconfitta. Inoltre, ritirandosi così, egli abbandonerebbe ras Mangascià che dovrebbe andare di nuovo ramingo.

Perciò, non sembra qui che la situazione di Menelik sia così semplice, e si giudica che la necessità di una guerra o di una pace s' imponga pure a lui.

Truppe in viaggio.

Suez, 6. Proveniente da Alessandria, da Napoli e Genova proseguì per Massaua il piroscafo *Vincenzo Florio* con a bordo il generale Ellena.

Napoli, 6. Il piroscafo *Singapore* salpa stasera per Massaua, imbarcando il colonnello Pittaluga, il ventunesimo battaglione fanteria d' Africa comandato dal maggiore Bandini, una batteria da montagna comandata dal capitano Franzini, una compagnia del genio comandata dal capitano Montanari, l' ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Il „ vengono „ - „ non vengono „
dei signori dervisci.

Ecco la storia veridica delle notizie contraddittorie corse sul conto dei signori dervisci:

« Quando gli abissini avevano ormai compiuti i loro preparativi per la guerra che si accingevano a muovere agli italiani, nello scorso ottobre, mandarono dei messi ai dervisci, proponendo loro di dimenticare gli antichi odi per unirsi in un' azione comune contro il comune nemico. Ma i seguaci del Califa, che dopo le disfatte di Agordat e di Cassala, concepirono un santo orrore per le armi italiane, non sentendosi abbastanza forti, declinarono l' invito del Negus. Dopo il rovescio di Amba Alagi dal campo scioano partirono nuovi messi, che si recarono nel Ghedaref a descrivere quel fatto di armi come una grande vittoria, aggiungendo che la situazione degli italiani era tanto critica che la loro disfatta sarebbe certa, se alle forze abissine si fossero aggiunte quelle dervscie. Allora un distaccamento di cavalieri fu mandato da El Fasher in ricognizione verso Cassala, ma il maggiore Hydalgo li affrontò, li pose in fuga ed il 21 dicembre occupò El Fasher sull' Atbara. Ahmet Alì, capo del Ghedaref, convinto nel frattempo dagli abissini, concentrò tutte le sue forze a Sup Abu-Sin, capoluogo di quella regione e dopo aver ricevuto ordini dal Califa, che si trovava in quel tempo a Boka, presso Ondurman, decise di marciare in direzione del fiume Setit per congiungersi con l' esercito di Menelik. Fu allora che il generale Baratieri, verso la metà dello scorso mese, annunziò il movimento in avanti di circa 5000 dervisci.

« Questo spiega anche perchè tutti gli sforzi degli abissini siano stati sempre rivolti ad avvicinarsi verso Adua, Axum e la parte nord-ovest del Tigrè, essendo appunto verso quei luoghi che prevedevano di effettuare il loro congiungimento coi dervisci. La marcia di questi ultimi fu lentissima, la regione dell' Uolcait, che dovevano attraversare essendo fra le più montuose ed impenetrabili. Ad un certo punto Ahmet Alì fu informato di gravi disordini scoppiati nell' interno del Sudan, presso Cartum, e decise improvisamente di tornare nel Ghedaref, dirigendosi poi ad Ondurman.

« Ahmet Alì è parente del Califa ed è succeduto nel governo del Ghedaref a suo fratello Hamed Alì, caduto nella battaglia di Agordat. »

Interessanti particolari
sull'italiano che fu governatore di Asmara.

Abbiamo già accennato al siciliano Rizzo Antonio, di Palermo, che era stato nel 1858 governatore di Asmara. Ora il sig. G. B. Saladino, consigliere di prefettura a Livorno, e nipote del Rizzo stesso, reca questi interessanti particolari:

« Il Rizzo fu ardente patriota ed ebbe parte notevole negli avvenimenti politici del 1848.

« Venuti i giorni nefasti dell' occupazione austriaca, il mio povero zio si trovò compromesso e dovette fuggire per salvare la vita. La moglie però, da vera intrepida livornese, attraversando il campo degli austriaci (ed io ne ho udita dalla sua bocca il racconto) volle seguire il profugo fuggitivo prima a Malta e poscia ad Alessandria d'Egitto, dove si occupò in una casa di commercio e si fece subito benvolere per le sue rare doti e la gran voglia di lavorare.

« Di lì passarono al Cairo e finalmente da Cartum che, fino a quando il mahdi non la distrusse, rappresentava l' ultima sentinella avanzata della civiltà nell' Africa settentrionale, passarono in Abissinia, credo nel 1854. Mi raccontava il povero zio che in quel tempo erano sconosciute colà le armi da fuoco e le case in muratura.

« Dotati di qualità non comuni, marito e moglie, già pratici degli usi e della lingua, fecero ottimi affari commerciali; avevano casa a Massaua, a Moncullo e ad Asmara e tanto mio zio era entrato nelle grazie del negus Negussiè, che fu da lui nominato governatore di Asmara. Il relativo decreto si conserva ancora dalla unica figlia a nome Carolina, consorte del cavaliere Luigi Fazio, già deputato al Parlamento domiciliato a Napoli.

« Avevano fatto un patrimonio di circa 300.000 lire i coniugi Rizzo in perle, avorio e polvere d'oro ed aspettavano di liquidare e tornarsene in Italia a godere il frutto delle loro fatiche felici, chè dopo dieci anni di matrimonio avevano per la prima volta speranza di prole, quando accadde quello che presso a poco successe nel 1884 al povero colonnello Piano e al Saveiroux: furono assaliti in viaggio per tradimento d'un servo che aveva tolto le capsule alle armi da fuoco, sopraffatti dal numero, spogliati, percossi, incatenati e messi in carcere. La povera zia non partorì in carcere, ma abortì sotto un albero per le grandi botte: essa mostra sempre ai polsi le cicatrici delle ferite che le furon fatte per strapparle i braccialetti di verga d'oro che costumavano ancora laggiù.

La prigionia durò circa sei mesi, perchè quei ladroni abissini, non contenti d' averli spogliati di tutto, pretesero una grossa taglia, che le povere vittime non potevano pagare; finalmente si persuasero di liberare la zia, la quale corse disperata a Massaua, racimolò quel che potette, ebbe forti soccorsi dai missionari e specialmente da quel monsignore De Jacobis, di cui si sta trattando la beatificazione, e riuscì a pagare il riscatto pel marito, sicchè i due coniugi, indivisibili nella buona e nell' avversa fortuna, ritornavano nel 1861 a Palermo sprovvisti d'ogni cosa.

« Aiutato dai parenti, il Rizzo entrò ben presto nella casa commerciale dei signori Corvaja, tuttora fiorente a Palermo, poi ne uscì ed impiantò Banco di commissioni e rappresentanza per conto proprio, e stette a Palermo fino al giugno 1866. In quegli anni ebbe due figli, dei quali uno morì subito e l' altro è vivo, da 12 anni domiciliato in Africa ed attualmente a Massaua, controllore presso quell' ufficio postale, e la figlia sopra mentovata.

« Nel 1893 Antonio Rizzo ebbe occasione di conoscere il ministro Mancini, e poichè di recente l' Italia aveva comprato per mezzo di Sapeto la baja d' Assab, gli fu offerto, in vista delle sue cognizioni e della pratica delle lingue araba e tigrina, di recarsi colà per conto del Governo, il che fece conducendovi tutta la famiglia, tranne la figlia, già maritata a Napoli.

« Ad Assab era ufficiale di porto, ufficiale postale e rappresentante della Società di Navigazione Generale. Per quanto in quelle inospiti lande mancasse allora tutto, egli non perdeva mai il buon umore e mi scriveva lettere piene di brio e di considerazioni importantissime, alcune delle quali conservo ancora religiosamente. Dopo più di due anni di separazione dall' adorata figlia, aveva ottenuto un congedo, quando 36 ore prima d' imbarcarsi, una violentissima febbre lo trasse a morte in due giorni. »

Cronaca Provinciale.

Da Muzzana.

UNA AGGRESSIONE?

Abbiamo udito parlare di una aggressione avvenuta ancora domenica notte, in territorio di Muzzana.

L' aggredito è certo Pietro Di Chiara.

Tre sconosciuti, con modi burbanzosi lo fermarono, imponendogli di consegnar loro il danaro. Senonchè, veduti alcuni contadini comparire in lontananza incamminati verso il punto dove essi avevano fermato il Di Chiara; i tre fuggirono.

Da Platischis.

Le solite piccole vittime dell' altrui imprudenza.

Domenica notte, certa Anna Bodon ordinava ad un suo figlio quattordicenne di levare dal fuoco una caldaia d' acqua bollente, e poi se n'andò di sopra, nella sua camera.

Il ragazzo obbedì, e posò la caldaia in mezzo della cucina. Indi si pose a giuocare con una sorellina sua. La quale, correndo, inciampò nella caldaia, e si rovesciò addosso tutta l' acqua riportando scottature gravissime.

Dopo un giorno di spasimi dolorosissimi, nel domani la poverina soccombette.

Da Pordenone.

Nozze auspicate. — *6 febbraio.* — (*B.*) — Ieri in Varese si giurarono in fede di sposi la contessina Giuseppina Montereale ed Edoardo D.r Castagna. Ad essi e alle spettabili famiglie, conte Giacomo Montereale e D.r Giovanni Castagna, felicitazioni.

Carnovale Si sta organizzando come vi dissi, un altro ballo sociale per lunedì prossimo alle *Quattro Corone*.

Sabato 8 e 15 corr. per iniziativa della Società fra agenti, avranno luogo due feste da ballo nel salone della *Stella d' Oro* sfarzosamente addobbato. Tali feste saranno a scopo di beneficenza. Il servizio del ristoratore è affidato al signor G. B. Bornancin. Tutto quindi procederà a maraviglia.

Velocipedisti maltrattati — Mi si racconta che tre egregi giovani, trovandosi in bicicletta, chiesero facesse loro un po' di largo un contadino conducente un carro di fieno. Forse egli prese in mala senso le parole, e ferì uno dei ciclisti alla testa, mediante un legno, e gettò l' altro in un fosso. Il terzo nulla sofferse. Sembra che la ferita del primo sia lieve. Nulla di male poi fece quello che fu buttato nel fosso. Il contadino fuggì; però si sa chi è, ed ora naturalmente si procederà contro di lui.

Da Sacile.

Pel Porto di Nogaro. — *5 Febbraio.* — Anche questo Comune, seguendo l' esempio di altri della Provincia, ricorre al Consiglio di Stato in via consultiva contro il reale decreto 18 agosto decorso, che includeva il Comune fra quelli chiamati a concorrere nelle spese pel Porto di Nogaro.

Monte di Pietà — In sostituzione del dimissionario signor Pietro Biglia, il Consiglio comunale nominava domenica scorsa a membro effettivo del Consiglio del Monte il cav. Gio. Batta dott. Sartori.

Conto finanziario e morale dell' azienda 1894. — Approvato il conto del 1894, il Consiglio Comunale deliberava (nella seduta di domenica stessa) il conto morale, facendo meritati elogi agli impiegati d' amministrazione, i quali adempirono ai doveri loro con diligenza e premura anche nei lavori straordinarii, meritandosi la lode da parte della superiore autorità. Il Consiglio dichiarava lodevolmente fatto il servizio prestato dal personale sanitario.

E in quanto al *corpo insegnante*, mentre si compiaceva di dichiarare che i maestri e le *maestre in generale* adempirono al *proprio dovere*, rilevava il poco confortante risultato ottenuto nella classe terza maschile, durante l'anno scolastico 1893 94, in cui su 29 allievi presentati all' esame, 7 soltanto vennero prosciolti! Dichiarava in fine regolarmente proceduto il servizio della pubblica illuminazione, quello relativo alla manutenzione delle strade comunali, e il servizio della polizia stradale.

Monte pensioni ai maestri. — La Rappresentanza Comunale erogò la somma di L. 2763 a pagamento del contributo monte pensioni arretrato, sollevandosi così una volta per sempre dall' obbligo di corrispondere pensioni ad insegnanti.

Da Azzano Decimo.

Incendio. — *5 febbraio.* — Ieri sera verso le ore 8 sviluppavasi il fuoco in una stanza dell' albergo del sig. Tami Egidio, dove dormivano tre piccole sue bambine. Fortunatamente due avventori, che uscivano dall' osteria, si accorsero, dall' odore e dal fumo, che stava per incendiarsi qualche cosa, e subito diedero l' allarme. Con tutta sollecitudine il signor Tami, seguito da altre persone, volò nella stanza delle sue figliuole, già letteralmente piena di fumo, aperse le finestre e riuscì a trarre in salvo le sue creature. Le poverine coi denti stretti e gli occhi chiusi, avevano l' aspetto di cadaveri; senonchè dal respiro affannoso si poteva appena accorgersi che erano ancora viventi.

Furono subito raccolte dalla madre e da alcune donne pietose e mercè cure assidue e pronte, efficaci e sapiente assistenza del dottore e del farmacista, dopo circa due ore vennero dal medico dichiarate fuori di pericolo. In questo frattempo, la gente che era accorsa numerosa riuscì a spegnere il fuoco, limitando il danno alla distruzione dei mobili, che si trovavano nella stanza. Si ignora la causa dell' incendio; ma vuolsi arguire, che una favilla sia caduta inosservatamente sulle lenzuola, mentre si riscaldava il letto per le piccolette.

Da Treppo Grande.

La festa operaia. Domenica 2 febbraio, come annunciammo, fu inaugurata la solennissima festa alla Società Operaia di M. S. Una giornata di sole ridente. Fino dal mattino si manifestava sul volto la gioia.

Vendoglio non contenne mai tanto numero di persone. Si fece una bicchierata nella scuola maschile, con discorsi appropriati alla circostanza e riuscitissima una letterina di uno di Colloredo, che facilmente non si confonde per dire una parola a suo tempo.

Anche un buon numero dei Soci di Buia ebbero la nobile idea di accompagnare e d' unirsi ai soci di Vendoglio.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Ferimento. — **Bolegnano.** — Colautti Filippo, pregiudicato, feriva in rissa, per futili motivi, Giuseppe Vinini, causandogli lesione guaribile in giorni otto.

Furto. — **Mortegliano.** Venne arrestato Antonio Ronca falegname da Vicenza, domestico del signor Giovanni Zamperla, perchè rubò al padrone lire 24.75.

Dopo pochi giorni di crudele malattia sopportata con cristiana rassegnazione, a soli 47 anni d' età, venerdì 31 gennaio p. p., spirava nel bacio del Signore l' anima buona di

Ceconi Maria

moglie di Cedolin Nicolò Tuffolo.

Essa volle seguire il figlio suo Giacomo Martino, giovane di 22 anni sano e forte il quale da crudel morbo rapito, la precedeva nella tomba di soli tre giorni. Povera donna! probabilmente la spense più il dolore morale che il fisico, essendole stati rapiti anche l' anno scorso in soli cinque giorni, tre dei suoi cari figliuoli.

Madre di numerosa e ben costumata figliuolanza, moglie ad un uomo che l' adorava, appartenente ad agiata ed onesta famiglia essa avrebbe potuto chiamarsi relativamente felice.

Ma dov' è la felicità sulla terra?

A nulla valsero le affettuose cure prodigatele dal marito e dà figli suoi che non seppero staccarsi dal suo letto di morte finchè non esalò l' ultimo respiro; a nulla valsero i consulti di parecchi medici; l' ora fatale era suonata, e la povera Maria dovette lasciare nella desolazione i suoi cari, che affranti dal dolore, ne piangono la irreparabile perdita.

Domenica, 2 febbraio, ne seguirono i funerali; il mesto corteo era composto di un numero straordinario di persone, le quali, coll' animo straziato, vollero accompagnare la salma all' ultima dimora.

A lenire il conforto dei suoi cari valga il convincimento che di lassù essa

prega e veglia su loro collo stesso amore che ne fu guida fedele sulla terra.

Povera Maria: riposa in pace.

Valle d'Arzino, 4 febbraio 1896.

Da Gorizia.

Un avviso sloveno. — *6 febbraio.* — Stamane venne affisso sugli albi della città un avviso sloveno, riflettente la impostaci scuola civica slovena. E' firmato dal cav. Rinaldini, luogotenente del Litorale e come tale presidente del Consiglio scolastico provinciale: e dovette firmarlo il signor Luogotenente perchè il Consiglio scolastico urbano si rifiutò recisamente di pubblicare avvisi in isloveno nella nostra Gorizia italiana. L'attacchino era accompagnato da una guardia di p. s. Ciò basta per caratterizzare il fatto.

Sempre quelle angiolette della Sloga! — La bella storiella delle aggressioni continua. Martedì fu aggredita una certa Sauli, scolara della VI classe della nostra scuola femminile cittadina. Ieri fu di nuovo la volta della Ferrario. Ripetiamo che vengono prese a calci, a pugni, a colpi di pennale. Se non si provvederà, vorrà essere un bel divertimento! Ma i genitori ed i parenti delle aggredite, non se ne curano?

Altro Comune socio della Lega. — Lunedì scorso, in seguito a proposta dell'on. avv. Lovisoni, il Consiglio comunale di Cervignano aderiva con voti unanimi di farsi socio della Lega Nazionale.

Molto bene, e tanto meglio se a ciò seguirà la costituzione di un Gruppo della Lega nella importante città.

Veto. — Tre sergenti di artiglieria, di guarnigione nella nostra città, come in altre domeniche e feste, si recarono per diletto a Cormons e Brazzano, e volevano anche domenica passare il confine allo scopo di andare a bere un bicchiere di *linfa* (vino bianco, secco, dolce, da Trapani in Sicilia, che si vende a Visinale e che quei paesani battezzarono per *Ninfa*); ma il commissario di finanza non accordò loro questa volta il permesso di varcare il confine. Quei tre sergenti, per il divieto, erano eccitatissimi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 7 Ore 8 ant. Termometro +1.6
Min. Ap. notte -0.2 Barometro 763
Stato atmosferico Sereno
Vento C pressione leg, calante
IERI: Vario
Temperatura: Massima 12.4 Minima 0.8
Media 4.81 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Per un guasto improvviso alla macchina

il giornale è uscito oggi con forte ritardo.

Chiediamo venia agli abbonati e lettori per l'inconveniente, a noi non imputabile.

Costantinopoli.

Ricordiamo che questa sera il prof. Francesco Musoni, fra i più distinti che in Italia si occupano del *mondo orientale* — parlerà, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, sul tema: *Costantinopoli.*

Il Gran Veglione di Beneficenza
«Teatro Sociale»

Grandi preparativi, e somma aspettativa per questa Festa delle Feste — ch'è il **Gran Veglione di Beneficenza** a totale beneficio della Congregazione di Carità.

Tributiamo dovuto omaggio alle gentili e benefiche *Patronesse* ed allo zelante *Comitato Ordinatore* di questa splendida, geniale ed eminentemente umanitaria festa del bene a vantaggio di tanti sofferenti, a lenire tante e sì svariate sventure, di tanti poverelli, che sospirano un soccorso, cui il meritissimo Presidente D. avv. Vatri, ed On. Consiglio non possono per limitati fondi, come vorrebbero elargire.

A tal scopo, concittadini, provinciali, ospiti gentili, sabato tutti al *Sociale!*

E' la parola d'ordine delle belle zelantissime amabili signore Patronesse. E l'apello, gradito, nobile e santo del Comitato tutti lodevolmente uniti a scopo sì altamente ammirevole.

All'invito delle Grazie — vere Fate del bene — angioli di carità — non manchi nessun cuor gentile.

Il teatro sarà traformato in vago giardino smagliante di luce e di fiori, un nido della eleganza. Una miriade di *toilettes* ricche, una vera fioritura di giovani bellezze, fiori viventi adorabili, di quanto ha di più grazioso e bello Udine e Provincia, ammalieranno in costumi nuovi, affascinanti.

Tutti al Sociale, a godere beneficando.

Avremo un Veglione splendidissimo, un vero poema di grazie, un nuovo trionfo della nostra filantropia.

L'amore, la gioventù, come le rose del Bosforo hanno una sola estate. Affrettiamoci a gioirne — giovando a chi soffre.

Tutti al *Sociale.* *O Fides.*

Schiarimenti sulla leva 1873

Il Ministero ha dato schiarimenti circa la leva 1873. I militari in congedo illimitato per anticipazione in seguito a rassegna di rimando, non risponderanno alla chiamata della stessa classe. Quelli che casualmente si trovassero già sotto le armi saranno licenziati. Si ritirerà la denuncia contro coloro che non si sono presentati e perciò sono stati dichiarati disertori.

Consiglio Comunale.

Sappiamo che la Giunta, nella seduta di jeri, ha deliberato di convocare il Consiglio per il 21 corr.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale dichiarò definitiva la nomina dell'avvocato Remigio dottor Bertolissi a curatore del fallimento di Passoni Eugenio.

—

Dal bilancio presentato dal signor A. C. Rossati, il quale si riserva di fare opposizione alla sentenza dichiarativa del fallimento: risulta un attivo di lire 14668 formato da due gestioni diverse: floricoltura per l. 9464 e foraggi cara binieri per l. 5204 50. Contro tale attivo starebbe il passivo di lire 3698 56, dato da tre gestioni: floricoltura per lire 796 50, foraggi per lire 2280 e gestione di famiglia per lire 622.06.

Il curatore provvisorio del fallimento avv. Ottavio Sartogo, ha depositato però alla Cancelleria del Tribunale un elenco di creditori per l'importo complessivo di lire 4947 56.

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 1939.16 — Gilda e D.r Silvio Sbisà di Trieste l. 20, Malignani Arturo l. 5, del signor Domenico Mazzoni di Caneva Presidente di un Comitato per raccogliere offerte per soldati feriti in Africa l. 231.02 — L. 2195.88.

Biblioteca circolante.

Nell'emporio del sig. Achille Moretti in Piazza V. E. fra le tante cose, trovasi una biblioteca circolante, composta delle migliori e recenti pubblicazioni letterarie, sia nazionali che estere.

L'abbonamento è tenue e nessuno mancherà di approffittare per istruirsi e dilettarsi spendendo relativamente ben poco.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di Gennaio 1896.

a) sussidi ordinari a domicilio.

da L. 3 a L. 5 inclusive	N. 628	per	L. 2394.—
» » 5 » » 10 »	» 150	»	» 1051.—
» » 10 » » 20 »	» 16	»	» 219.50
» » 20 » » 40 »	» 1	»	» 30.—
» » 40 in su »	» —	»	» —.—
Totale sussidii	» 795		L. 3694.20
in razioni alimentari	» 38		» 105.25
In complesso	N. 833	p.	L. 3799,75

b) Ricoverati in Istituti

Tomadini	N. 2	L. 90)	
Derelitte	» 4	» 180)	L. 270 —

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese suddetto.

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese) comprese L. 200 elargite dalla famiglia del defunto Picco Antonio	L. 255.—
Conegliani coniugi, per minestre	» 30.—
Della Torre ved. Felissent Co. Teresa	» 100.—
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	» 12.—
Baldissera D.r Valentino notaio	» 10.—
N. N. per minestre	» 1.50
Gaspardis Teresina, in occasione suo compleanno, per minestre	» 5.—
Pecile Paolo di Domenico, in occasione del suo compleanno	» 25.—
Cassa di Risparmio di Udine	» 1876.82
Offerenti N. 37 come da elenchi pubblicati nel mese per viglietti dispensa visite	» 118.—
Volpe comm. Marco pella straordinaria distribuzione del primo d'anno	» 90.—
Totale	L. 2523.32

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Parlando dell'acqua

da tavola di Nocera-Umbra, il Prof Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: «Pregio principale dell'Acqua di Nocera-Umbra è la mitezza del gas carbonio o della sua amineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà con acqua potabile sommamente igienica.»

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C.* Milano.

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro-China Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. 10

Per onorare i defunti.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Barei Angela

Mangilli march. Angelina l. 2.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

CARNOVALE

Collegio Paterno.

L'annunciato trattenimento si svolse ieri sera dinnanzi ad uditorio scelto e ben numeroso. Molto festeggiati i bravi alunni del Collegio che recitarono con anima e disinvoltura commedia e farsa. Negli intermezzi si distinsero assai la Fanfara del Collegio e la Società mandolinistica eseguendo con molto garbo dei graziosi ballabili.

Collegio Donadi.

Questa sera, alle ore 20, avrà luogo in questo Collegio-Convitto il già annunciato trattenimento.

In casa Rubini.

Una festa veramente splendida e geniale ebbe luogo questa notte in casa del cav. Carlo Rubini, che insieme alla sua gentilissima signora accolse con ospitalità cordiale e munificente quanto v'ha di eletto nella nostra città.

Eccovi i nomi delle signore e signorine che ho potuto notare, oltre la signora Rubini e le sue tre vezzose signorine:

Signora e signorina Antonini, signora e signorine Bearzi, contessa e contessina Beretta, contessa e contessine Berlinghieri, signora e signorina Billia, contessa Brazzà, nob. signora Caratti, contessine Colombatti, contessa e contessine di Trento, signora e signorina Morelli-de Rossi, signora e signorina Follini, signora e signorina Giacomelli, signora Morpurgo, contessa e contessina Orgnani, signora e signorina Orter, signorina Seitz, contessa e contessine Valentinis, e.... chiedo venia per le involontarie omissioni.

Si cominciò a ballare alle 8 di ieri sera, e si continuò fino alle 5 di questa mattina, con un'ora d'intervallo dedicata al *buffet.* Dal principio alla fine, il ballo fu animatissimo sotto la direzione dell'avv. Caratti, infaticabile comandante di quadriglie e di *Cotillons,* ed il brio ed il buon umore regnarono sovrani perchè la squisita cortesia dei padroni di casa, aveva dato all'ambiente un carattere schietto e famigliare, e perchè i signori Giuseppe Seitz e Vittorio Scala, investiti di pieni poteri, adempirono il loro ufficio con pari cortesia.

Certamente, in tutti gl'intervenuti è forte il desiderio che la festa non resti unica. *Un invitato.*

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Per gli appaltatori.

Dovendosi costruire un campanile in Sedegliano sulle basi del progetto tecnico 27 febbraio 1895 dell'architetto sig. Girolamo d'Aronco di Udine, importante una spesa di Lire 17,843.80, s'invita chiunque possa aver interesse, o credesse di farsi aspirante al lavoro a presentarsi alla Commissione all'uopo nominata, od allo scrivente, per trattare in proposito, e ciò entro giorni quindici da oggi.

Sedegliano, 4 febbraio 1896.

D. Angelo Rinaldi, parroco.

Il dazio consumo.

Al riaprirsi della Camera, l'on Luigi Luzzatti presenterà un disegno di legge pei comuni chiusi che vogliono liberarsi dal dazio consumo, risarcendo debitamente l'erario.

L'on. Luzzatti crede fermamente alla graduale trasformazione del non equo balzello, e alla possibilità di risolvere il problema, anche nelle attuali condizioni del nostro paese, appena si siano dileguate le preoccupazioni africane, facendone prima l'esperienza nei comuni maturi, i quali posseggano tanta materia imponibile per la loro condizione economica agiata da poter operare con effetto utile questa abolizione.

Le economie.

Si assicura che il ministro del tesoro, in uno degli ultimi Consigli dei ministri, ha insistito sulla questione che i ministri debbano introdurre nei rispettivi bilanci nuove economie, ciò essendo indispensabile per coprire una parte del disavanzo che risulterà per le maggiori spese per l'Africa.

Il ministero del tesoro esigerebbe non meno di 7 milioni di nuove economie, da racimolarsi su tutti i bilanci, meno, s'intende, quelli militari.

Tanto per variare.

Un'altra scoperta fotografica. — L'altra sera, nella Società fotografica di Berlino, è stata annunziata una nuova grande scoperta. Il professore Selle ha trovato il modo di rendere perfetta la fotografia dei colori.

Le proiezioni delle fotografie ottenute con questo sistema strapparono alla dotta assemblea un grido di stupore. La riproduzione delle tinte è meravigliosa.

—

La *Kölnische Zeitung,* esaminando l'azione dell'Europa in Tripolitania, dice che l'Italia, per numero e valore delle istituzioni commerciali e d'educazione, occupa il primo posto.

Notizie telegrafiche.

Tra gli osanna e i crucifizie

Roma, 6. — La *Voce della Verità* pubblica un violentissimo articolo intitolato: *Ferdinando l'apostata.* Dice che il principe Ferdinando di Bulgaria rinnovò il colpo di lancia di Longino contro il costato di Cristo, senza la scusa del *Nescit quid facit.* Dice che ingannò il popolo Bulgaro. L'articolista spera che il principino Boris, fatto adulto, rinnegherà il mercato fatto della sua anima. Termina testualmente così: «Il principe Ferdinando non parli di *sacrificio fatto.* Non osi farsene merito agli occhi del suo popolo. La sola via che rimane aperta all'apostata del secolo XIX è il pentimento sincero ed umile. Nè presuma rimanere nell'unità della famiglia cattolica dopo l'atto compiuto. Egli le è già estraneo; nella Chiesa è un membro inaridito di essa, che muove a sdegno e ribrezzo ogni anima fedele; egli non è più che la scorza isterilita e morta d'un'anima che fu e non potrà rivivere che per la penitenza, l'espiazione, il perdono, quando ne sarà degno».

Anche l'*Osservatore Romano* stasera in termini vivaci deplora il passaggio del Principe Boris all'ortodossia. dice che il Papa era arrivato a concedere il passaggio al rito greco-bulgaro-cattolico, ma la conversione totale all'ortodossia produce uno scandalo unico.

Sofia, 6 Il *Mir* publica un entusiastico articolo rendente omaggio all'enorme sacrificio al partito fatto dal principe e dalla Principessa. Dice che la dinastia bulgara divenne la dinastia nazionale, legata per sempre colla Bulgaria. L'accettazione dello Zar di essere padrino di Boris sarebbe realmente la seconda liberazione della Bulgaria. Dice che la data della conversione di Boris sia fissata secondo il desiderio dello Zar, onde abbia il tempo di giungere la deputazione che si comporrebbe di un generale e di un diplomatico, Questi sarebbe Nelidoff.

Un paese distrutto dalle fiamme.

Brescia, 6. Notizie da Valcamonica dicono che nella scorsa notte un incendio distrusse il paese di Temù, tutte le masserizie ed il bestiame.

Ignorasi se vi sieno vittime.

ULTIME NOTIZIE

La ribellione del re del Goggiam?

Roma, 6. Giunge notizia da fonte francese che il Re del Goggiam si sarebbe ribellato a Menelik, il quale perciò si sarebbe deciso a ritirarsi.

Si dubita che sia una delle solite invenzioni di oltr' Alpe.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

NUOVO LIQUORE

EUREKA! EUREKA!

SPECIALITA' DELLA DITTA

ITALICO PIVA

— UDINE —

Liquore delicato, ricostituente e digestivo

Da prendersi tanto solo che al Seltz,

Si vende nei principali Liquoristi, Caffè, Droghieri ed Alberghi

Agli allevatori di bestiame

La **Ditta Benedetto Gentilli** di San Daniele del Friuli avvisa che, in seguito a contratto con spettabile Sprematura di Olio, è divenuta unica depositaria per l'intera Provincia di Udine del rinomato

PANELLO DI SESAME

La Ditta suddetta avvisa anche potrà fornire, a chi ne facesse richiesta, copia delle analisi chimiche praticate da illustri Stazioni agrarie, tra cui limitandoci all'Italia, quella di Modena ed il Laboratorio chimico di Padova.

Garantendosi la grande quantità di azoto che il **PANELLO** contiene, esso è senza dubbio fra i migliori che vengono posti in vendita.

BENEDETTO GENTILLI.

RASSEGNA SETTIMANALE

UNIVERSALE

diretta dall' on. FEDERICO GARLANDA

Ogni numero Cent. 10 — Abb. annuo L. 5

tiratura del 1.° numero 186,000 copie

I rivenditori facciano le loro richieste sollecitamente.

Società Editrice Laziale

Roma, Corso 219.

DA VENDERSI

una cassa forte usata

interno C.tri 22 per 46

della primaria fabbrica TÀNCZOS DI VIENNA

Per trattative rivolgersi

presso il signor **Giuseppe Rea.**

Appartamento d'affittare

in Primo Piano

composto di 5 locali e cucina, uso di granajo, sito in Borgo Grazzano.

Rivolgersi alla Ditta **A. Cella** e **C.** *in Mercatovecchio.*

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r *Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilendosi in Udine, dà visita* **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

EMPORIO SPECIALITA'

A. Moretti — Udine

Nazionali od Estere

Grande Deposito degli **Inchiostri, Vernici, Smalti, Lucidine** di Premiate Fabbriche Inglesi.

Specialità della casa:

Smalti finissimi di ogni colore
Lucidina per mobilio e pavimenti
Inchiostro, copiativo garantito il migliore e di ogni altra qualità e colore, in bottiglie da litro, da 1/2 litro, da 1/4, 1/5 di litro e flaçons di 1/8 di litro.

Deposito Carta per **Vetrofania** ovvero imitazione dei vetri dipinti delle primarie case.

Vetri smerigliati per vetri di uffici e case ecc. Vetri dipinti per chiese, sale ecc. ecc.

IMPRESA GENERALE
DI PUBBLICITÀ E AFFISSIONI

cento quadri metallici per l'affissione permanente in Udine. — Rappresentanti per tutti i paesi della Provincia. — Si assume anche pel Regno.

ACHILLE MORETTI

Udine - PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Udine

Agenzia Giornalistica e Libraria

Udine - A. MORETTI - Udine

con Grande Deposito Cancelleria, e Cartoleria, ricco campionario carte di tappezzeria e deposito prime case librarie.

NUOVA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Occasione favorevole

Per chiusura volontaria della birraria alle

ALPI GIULIE

in Mercatovecchio, vengono posti in vendita mobili ed utensili inerenti a tale Esercizio, come bigliardo in ottimo stato, pompa per birra, misure, bottiglie, etc. etc. a prezzi di tutta convenienza.

L'EDITORE U. HOEPLI — MILANO

consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI

Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti. 3500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile. 2 vol. leg. L. 20. - È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA

di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1086. L. 4. — Elegantemente legato L. 5.50.

MANUALI HOEPLI

500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che lo interessa. Catalogo gratis.

I PROMESSI SPOSI

di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 2, — eleg. leg. L. 3.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI

80 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 30,000 nomi, introduzione storica. — L. 6.50, legato L. 9.50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI

Il primo album italiano il più recente e il più completo per il Raccoglitore di Francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 50 —, ediz. econom. L. 12 —, Legato.

LA STAGIONE

Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

ULRICO HOEPLI Milano

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio. **Abitante in Via Grazzano N. 91** *Recapito* presso **FAUSTINO SAVIO** Barbiere-Parrucchiere-Mercatovecchio N. 9.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI
ed
INIEZIONE di TANNOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, sì acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla).

Deposito e privativa: — farmacia L. MEDI Ancona

Vendita presso A. MANZONI e C. { *Milano*, Via S. Paolo, 11. *Roma* » di Pietra, 21.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 *da una bottiglia litro circa, a L.* 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

GLORIA - Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1 50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La **Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

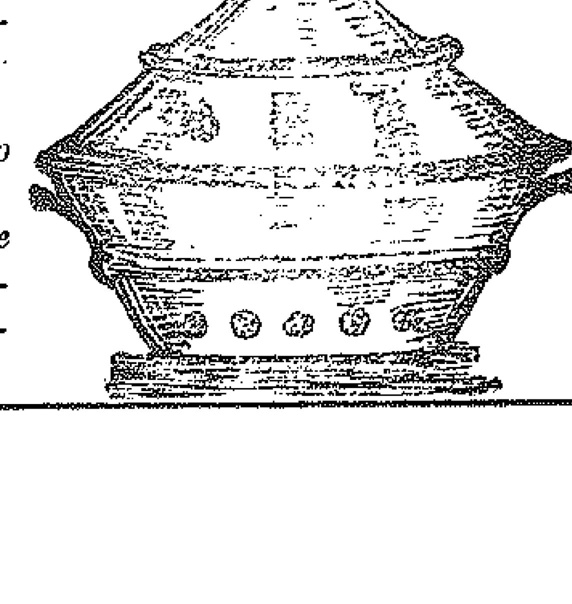
UDINE

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** — *Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.*



Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Amminist. del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato. — ANNO L. 6. — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

D.r Marta.

Consultazioni private di Chirurgia-Ostetricia e Malattie delle donne ogni giorno dalle 1 1\|2 alle 3 pom. Venezia, Santa Maria del Giglio, Fondamenta Fenice, N. 2557. H V 2158

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.